

**L'ACCORDO**

# Contributo necessario

Tre le aree di intervento: didattica, ricerca e internazionalizzazione

**A**mmonta a un milione e 60 mila euro il contributo che la Fondazione Cassa di risparmio di Udine e Pordenone ha stanziato per l'anno 2009 a favore dell'università di Udine. «Si tratta - sottolinea con soddisfazione il rettore Cristiana Compagno - di un contributo fondamentale. La Fondazione Crup, in questo modo, prosegue nella sua ormai tradizionale azione di sostegno dell'università del Friuli, riconoscendone in maniera concreta il valore per l'intero sistema territoriale».

Novità assoluta, il fatto che la quota sarà destinata attraverso un nuovo modello di finanziamento messo a punto e varato ufficialmente con la firma degli accordi da parte del rettore, Cristiana Compagno, e del presidente della Fondazione Crup, Lionello D'Agostini. Obiettivo, «concentrare le risorse - spiega Compagno - su interventi e iniziative strategiche» ed «evitare - aggiunge D'Agostini - la frammentazione e dispersione delle stesse».

«Con questo contributo - aggiunge D'Agostini - viene confermato il sostegno e la fiducia della Fondazione nei confronti dell'università di Udine e delle eccellenze che riesce a sviluppare. L'intento è quello di garantire stabilità in momenti particolarmente difficili che sta attraversando il mondo accademico. Il protocollo ribadisce la fiducia nei confronti del-



La sede della Fondazione Crup a Udine in via Manin

l'azione dell'Ateneo che rappresenta una fonte di orgoglio del nostro territorio».

In particolare, la convenzione, di durata triennale, stabilisce il sostegno e lo sviluppo specificamente di tre aree di intervento: didattica e servizi agli studenti; ricerca e trasferimento tecnologico; internazionalizzazione. L'accordo attuativo, da parte sua, per il 2009 destina all'ateneo friulano 1.060.000 euro.

Di questi, 160 mila saranno impiegati in iniziative di didattica; 750 mila euro in progetti di ricerca e trasferimento tecnologico; 50 mila euro per iniziative di internazionalizzazione e mobilità studentesca; 100 mila euro a sostegno dell'Ateneo.

La convenzione, inoltre, stabilisce quali referenti per l'attuazione dell'accordo il professor Massimo Politi, per la

Fondazione, e il rettore Compagno per l'Università.

L'accordo avviato «è nato - ricorda il rettore Compagno - dal profondo ripensamento e razionalizzazione dei modelli di finanziamento per l'università di Udine. Basato su linee ritenute strategiche dal governo di Ateneo, esso è anche un modello di chiarezza e trasparenza e sarà riproposto a tutti gli enti sostenitori della nostra università». L'intesa tra università di Udine e Fondazione Crup «resta forte - conclude D'Agostini - perché sarà l'Ateneo a indicare, a livello centrale, le linee di intervento. Attraverso questo accordo, l'università di Udine, una delle più importanti realtà per il Friuli, ha saputo per prima raggiungere un nuovo metodo di maggiore e migliore raccordo con i soggetti che possono concorrere a sostenerla».

**L'INDAGINE**

Artigianato

## Appalti pubblici, "semplificare le procedure"

**I**l 20 per cento degli appalti di opere pubbliche in Friuli Venezia Giulia è aggiudicato a imprese extra regionali. E quanto emerge dalla ricerca "Il sistema degli appalti pubblici: opportunità e ostacoli per le piccole e medie imprese" realizzata dal Centro polifunzionale dell'Università di Udine a Gorizia. Obiettivo dell'indagine, promossa da Confartigianato Isontino, era quello di individuare indicazioni utili a modificare l'attuale sistema di appalto per facilitare la partecipazione delle imprese artigiane alle gare per l'aggiudicazione di opere pubbliche. Tra le indicazioni emerse dalla ricerca, quella secondo cui gli enti locali dovrebbero applicare subito la nuova legge regionale 2/2009, che semplifica le procedure degli appalti pubblici e favorisce l'attività delle imprese artigiane. A loro volta gli artigiani, in particolare quelli del settore delle costruzioni, per essere più competitivi rispetto alle imprese extra regionali nelle gare d'appalto dovrebbero sviluppare la dimensione collaborativa formando consorzi o associazioni temporanee d'impresa. Le Amministrazioni pubbliche, suggerisce lo studio, dovrebbero scrive-



re bandi seguendo linee comuni, semplificare e armonizzare la documentazione richiesta, attivare un sistema in rete con gli enti sempre coinvolti (Inps, Inail), introdurre gare telematiche e accrescere professionalità e competenze di chi predispone i bandi. Il coordinatore della ricerca, professor Bruno Tellia, sottolinea «la forte necessità di applicare immediatamente la legge regionale 2/2009 perché avvantaggerebbe sia le imprese artigiane, sia la Pubblica amministrazione che, in questo momento di crisi, deve affrontare assieme al tessuto economico e sociale le sfide dell'attuale complessa situazione». La nuova normativa consente la procedura negoziata per i lavori d'importo complessivo inferiore a 500.000 eu-

ro e limita l'invito a cinque operatori economici. Secondo la ricerca, alla PA conviene utilizzare, quando è possibile, la procedura negoziata: avrebbe a che fare con imprese conosciute e affidabili e diminuirebbero sia i tempi di aggiudicazione, sia i costi di gestione della gara. Lo studio evidenzia però l'attuale preferenza delle PA per la procedura aperta e per l'aggiudicazione al massimo ribasso. Sistemi, rileva l'indagine, che richiamano imprese da fuori regione senza che alla fine ci sia alcun vantaggio. Secondo i dati della ricerca, infatti, dal 2000 al marzo 2009 gli appalti pubblici in Friuli Venezia Giulia sono stati 6080 e, di questi, il 20 per cento è stato vinto da imprese extra regionali. «Il ricorso massiccio a imprese esterne – dice Tellia – impoverisce il sistema delle imprese regionali. Il problema non è solo economico, ma investe anche le dimensioni sociali, culturali e professionali». L'aspetto economico ha una duplice dimensione. «La prima – conclude Tellia – riguarda la ricchezza che esce dai confini regionali, la seconda è che lavorando con le imprese locali l'amministrazione può risparmiare».